



Conto corrente  
con la Posta

**Abbonamento** — Semestre Lire 3,00 — Per l'Internò e per l'Estero spese postali in più.  
**Inserzioni** — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

**ANNO IV. — NUM. 3**  
Brindisi — 25 Gennaio 1903 — Brindisi  
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Giornale del giovedì

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si destinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore — proprietario C. Mealli.

## SOGNO MORTO

I.

Tempo già fu che, interamente assorto  
In un d'amore sogno malioso,  
Che d'ogni cura, in un divin trasporto,  
Fecemi a lungo vivere oblioso,

Sperai, folle, poter, guidato e scorto  
Dal segreto del cor desire ansioso,  
D'ogni felicità giungere al porto,  
Che di lontan ridea, lieto e radioso;

Ma, giunto appena a mezzo del cammino,  
Quando a le vagheggiate ebbrezze immense  
Mi parca d'esser già tanto vicino,

N'andâr le mie speranze al vento sparse,  
D'eterna notte nel buio si spense  
La luce intensa che abbagliommi ed arse.

II.

Ed or che si monotone e si lente  
Del triste viver mio trascorron l'ore  
Grigie, a rendere ognor vie più struggente  
L'assiduo che mi crucia aspro dolore,

Quel morto sogno ancor mi torna a mente,  
Che tanto faticò questo mio core;  
Quel dolce sogno, che sì lungamente  
L'anima tenne in servitù d'amore;

Ma d'ogni sua lusinga, e de l'arcano  
Suo fascino soave, ormai distrutto,  
Non resta che il lontan ricordo vano

Perenne d'ogni mio pensiero in cima,  
Perch'io ne porti eterno in core il tutto,  
Perch'io ne canti in dolorosa rima.

BALDASSARRE TERRIBILE

## Interessi cittadini

*Un nostro egregio concittadino ci fa tenere il seguente articolo, a cui noi volentieri diamo il primo posto, meritandolo l'autore e l'importanza dell'argomento.*

Vedo che è il caso di dare pienamente ragione a codesto periodico, mentre invece, a dir la verità, si credevano alquanto esagerati i suoi articoli riguardanti il nostro porto.

Infatti tutto è silenzio in proposito; o silenzio perfetto!

Si hanno soltanto qua e là, su pei giornali, notizia confusa di stanziamenti per il porto di Brindisi, ma di concreto nulla mai si vede, cosa che dimostra la grande lentezza con cui si vuole apportare qualsiasi beneficio, a questa città realmente dimenticata!

Certo, coloro che avrebbero il dovere di badare più seriamente ai nostri interessi, avranno in uggia le continue lagnanze dei brindisini; ma questi però non possono fare a meno di non parlar sempre dello *stucchevole argomento*, ch'è l'unico, invece, su cui dovrebbero essere rivolte tutte quante le cure di chi brama dimostrare, che l'opera sua a favore di Brindisi, è realmente *energica e produttiva*.

Al solito! Grande entusiasmo all'inizio di qualsiasi nobile impresa, e poi?... Tutto ricade nel consueto assopimento, e nessuno s'inconoda neppure, com'è naturale, d'informare la stampa sul come stiano le cose, affinché essa, alla sua volta, possa darne notizia alla cittadinanza.

Mi si risponderà: ma credete che i lavori del Governo, ridonino a Brindisi l'antica sua prosperità?

Sono alquanto in ciò d'accordo; ma allora si studino altri mezzi come sostituire le risorse perdute; si faccia in modo, che con l'appoggio dello stesso Governo, Brindisi sia risolledata dal lato commerciale; si cerchi, per quanto è possibile, che Società o Ditte importanti, e magari il Governo medesimo, impiantino fra noi industrie od opifici; e così soltanto la cittadinanza tutta potrebbe essere riconoscente, a quanti volessero rendersi veramente utili ad essa.

Spingiamoci; facciamo e facciamo sempre senza mai arrestarci ed avvilarci. Tentiamo tutte le vie, nella speranza d'incontrarne qualcuna, fra tante di esse ombrose ed oscure, che ci conduca alla vista del sole; di quel sole, che fin dopo l'apertura dell'Istmo di Suez, doveva mostrarsi a noi nel suo più abbagliante splendore!

X....

## DRAPPI E DAMASCHI

### FRAMMENTO

Lunghi spazi di silenzio passarono — fuori cominciò a piovere.

« Questa è per lei la prima sera di amore », pensai, e per poco non piansi della sua miseria.

Ma la notte, la notte si scatenò un diluvio d'inferno e nella veglia angosciosa del rimorso pensai lungamente al rivale.

Quella lettera era stata scritta con animo trepidante, quasi con pudore, in perplessa aspettazione: egli, certo, l'aveva considerata compiaciuto, forse anche timoroso d'essere riuscito poco persuasivo e convincente.

Ora quei frammenti erano esposti all'inteperia, perduti nel fango, e l'acqua ci batteva spietatamente.

Che gelò! Con la serenità cadaverica fredda e impassibile, forse lievemente affettuosa, l'altro mi guardava. E diceva:

« Anche un ultimo mio ricordo hai strappato da lei. E non l'ami e per te essa mi ha rifiutato: sarei morto ugualmente, felice almeno. Oh sconosciute! tu non hai visto crescere la sua bellezza; io me ne gloriavo come d'un'opera propria e quanta speranza presaga ne prendeva l'anima.

Presiga! Vedi, io le offrivò l'entusiasmo più fervido e devoto, una riconoscenza senza fine. E dopo quanta lunga riflessione mi decisi a scriverle! — non avrei osato mai parlarle.

Perchè una sì disperata agonia? »

Anche io morivo: quale spasimo più tormentoso e sottile! E pioveva e pioveva! ora l'irrompere furioso della tempesta era cessato; continuava una pioggia lenta e molle.

La carrozza postale passò barcollante — poi silenzio e un freddo da morte.

Quale immenso nirvana è mai l'infelicità: io considerai egualmente il carcere più orrido e una ideale reggia gemmata; non il desiderio di vita migliore, non la speranza — nemmeno la coscienza della sventura.

Pure mi scossi: doveva tornare Primavera — il Risveglio — e mi sarei trovato con Ellis, certamente. I mandorli del nostro giardino fiorivano del loro rosco morente ed essa su la via della maternità, resa meglio suscettibile d'emozione m'avrebbe gittato le braccia al collo. — Vedi, vedi, mi diceva, Primavera torna e anche io ringiovanisco pel tuo piacere.

In vano! Una gracile nausea saliva, saliva, quasi esaurimento d'una lunga pratica amorosa. Pure quante cadute vergognose!

Miserabilmente continuai nell'abitudine complicata, senza una precisa deliberazione, niente considerando il passato, ignato dell'avvenire.

Non doveva finire così: tanta dolce e spirabile fratellanza non doveva affogare nel freddo impeto dell'istinto. Non sembrava un amore serenissimo il mio? Invece tutto era falso, tutto mi aveva ingannato, anche la fantasima opprimente del rimorso.

Avvinto nell'abitudine di una prodigazione viziosa, quasi passiva, agonizzavo nella inerte stanchezza e nel malcontento, anche, di non aver compreso il grandissimo dono.

Ellis era bella — quanti, irrisa la mia incoscienza, mi dovevano invidiare.

Invidiare! oh la grande voce magniloquente ed io piango di umiliazione e di dispetto.

Un giorno Ellis mi confessò la conseguenza inevitabile (la grande e tenera cosa!) da prima commossa e timida, poi, di mano in mano quasi con orgoglio.

Fu il colpo decisivo.

— Brava, brava, le dissi, anche feconda! e mai

credo, ho avuto accenti più crudeli e beffardi. Ora il dispetto m'illividiva ed es sperava — io vidi che tutto mi girava d'intorno, vidi Ellis tramortita e inesorabile come una dia vendicatrice, e fuggii, fuggii per i campi disperatamente senza ora e senza meta.

Immemore e stanco, a sera chiesi ospitalità da alcuni contadini — ero l'ignoto e viandante disperso — ma la figlia del massaro mi scopri

— lo conosco la vostra sposa! nè disse altro. La mia sposa! Io non so dire il senso nuovo che mi si rivelò in queste parole, certo una repulsione le mille volte più potente d'ogni altra, un sentimento di onore e di vergogna. Vergogna si vergogna. Io avevo abbassato la mia dignità nelle spire di una abominevole compromissione, avevo sprecato tutti gli spiriti della mia superiorità ed ero un vinto: la bella prospettiva!

Miserabilmente, pure con la convinzione di compiere un atto degno ed eroico, mi allontanai quella notte stessa in fretta, sospettoso col timore d'essere rintracciato o scoperto da un momento all'altro. Io non mi volsi indietro, preoccupato della lunga via che avevo da percorrere.

E faceva freddo! Passai pel cimitero — ricordai l'iscrizione che tante volte avevo letto: VIA VNI-VERSAE CARNIS.

Sotto la gelida luce lunare, più tardi, come due infinite spade luccicanti, vidi il binario della ferrovia: ero giunto alla salvezza.

FINE

Riccardo Riccardi

## DIVERSE

### L'azione del freddo nei vini

Per aderire al desiderio di alcuni amici, riportiamo dall'accreditata Rivista « La Puglia Agricola Commerciale », le seguenti norme, che sono utilissime ai nostri produttori di vino.

Il vino sottoposto ad una temperatura inferiore a 10° C. comincia a intorbidarsi tanto più fortemente per quanto è meno alcoolico e più ricco di cremore. I vini rossi s'intorbidiscono più facilmente e più intensamente dei vini bianchi, perchè contengono maggior quantità di cremore, che è la sostanza che il freddo rende insolubile.

Seguitando il raffreddamento il vino si congela, non a 0, ma a temperatura tanto più bassa per quanto esso è più alcoolico.

Con 11-12° di alcool il congelamento di parte dell'acqua si comincia a verificare a 4. C. sotto zero e non è difficile concepire che, a temperature ancora più basse, il vino diventi tutta una massa di ghiaccio.

Praticamente non occorre arrivare a questi estremi per trarre profitto dell'azione del freddo sul vino. Di tale azione si può profittare per due scopi: per invecchiare più prontamente il vino oppure per concentrarlo.

Per invecchiare prontamente il vino, occorre esporlo nelle botti al sereno quando fa ben freddo, e filtrarlo per filtro olandese quando avrà raggiunto la temperatura di 1 o 2 gradi sotto zero. L'invecchiamento sarà più rapido perchè il vino ha già perduto col freddo molto cremore di tartaro e materia colorante, che incrosta i cristallini di cremore, e poi assorbe una quantità non indifferente di aria durante la filtrazione. L'invecchiamento è appunto caratterizzato da una diminuzione di cremore, di materia colorante e da assorbimento di ossigeno. La produzione di eteri dovuta al calore non viene esclusa dal vino, sottoposti al raffreddamento, perchè essa si verificherà quando il vino soggiornerà in cantina.

Il vino giovane da raffreddare dev'essere ben fermentato e trattandosi di vini fini deve aver completa la fermentazione lenta.

Per concentrare il vino occorre raffreddarlo almeno a 6° sotto zero, in modo che congeli almeno 10 o 15 0/10 della sua acqua, la quale diventata solida potrà separarsi senz'altro con un ramaiuolo. Non è inutile avvertire che l'acqua congelata non è acqua pura, ma acqua acidula che contiene in media 2 0/10 di alcool, il quale fa parte del vino che rimane imprigionato tra le particelle di ghiaccio.

Il vino congelato, da cui sta separata l'acqua nella proporzione del 10-15 0/10 è un vino concentrato, più alcoolico del vino non raffreddato e perciò più sapido e più conservabile.

Con i moderni mezzi di raffreddamento la concentrazione dei vini è un'operazione facile, economica, che si può fare in qualunque località ed in qualunque stagione e che si può spingere anche a limiti maggiori che non col freddo naturale. Credo che a Torino dove sono grandi impianti frigoriferi, esista una fabbrica che ha preso anche il brevetto per concentrare il vino con l'azione del freddo.

F. A. Sannino

### La solforazione dei fusti

La solforazione dei fusti allo scopo di conservare le doghe e la sanità generale del recipiente, va per fortuna diffondendosi dovunque; e oramai sono ben pochi, e devono essere bene ignoranti coloro che ritengono di conservare bene una botte lasciandovi dentro a guardia un po' di fondaccio di vino.

Nella solforazione si conta su tre azioni ben distinte, quantunque successive: 1. l'assorbimento dell'ossigeno dell'aria contenuta nel fusto; 2. la fissazione del gas solforoso sul legno; 3. la dissoluzione dell'anidride solforosa nel vino.

Ora tutto ciò è spesso molto confuso nelle mente dei cantinieri pratici ed il dott. P. Carles ha scritto nel *Monteur vinicole* una interessante nota, per spiegare chiaramente in quali circostanze ognuna di quelle azioni può essere utile o nociva al vino.

1. *Assorbimento dell'ossigeno.* — La combustione dello zolfo nel fusto non può prodursi che in grazia dell'ossigeno dell'aria ivi contenuta, tanto che essa non può avvenire se il cocchiume è chiuso, e si arresta se tutto l'ossigeno è stato consumato. E' dalla combinazione dello zolfo e dell'ossigeno che nasce l'anidride solforosa pura. Questo gas costituisce allora una buona parte dell'atmosfera del fusto, parte che diminuisce poi per la fissazione che avviene progressivamente del gas sul legno delle doghe. Ma il resto dell'anidride solforosa gassosa persiste nullameno a lungo, senza condensarsi.

Adoperando invece delle micchie da bruciarsi una soluzione acquosa di acido solforoso, si produce un assorbimento analogo ma molto più lento.

La sottrazione di ossigeno è utile o nociva secondo i casi. Utile p. es. quando i fusti saranno poi riempiti di vini rossi o bianchi affetti da casse (rottura o alterazione del colore all'aria), poichè allora si toglie quell'ossigeno che farebbe insolubilizzare la materia colorante del vino rosso o ingiallire o annerire quella del vino bianco. Utile pure per i vini vecchi già depurati perchè su di essi l'ossigeno darebbe infiacchimento. Nociva invece quando si tratta di vini nuovi che devono ancora finirsi e sui quali l'ossigeno compie ottime funzioni di miglioramento e fa precipitare fra altro quel pigmento bleu che esiste nei vini nuovi rossi, lasciando il solo pigmento color rubino vivo. Nociva ancora quando il vino è troppo carico di tannino o di composti organici di ferro, o di materia albuminoidiche o pectiche, perchè tutte queste sostanze si insolubilizzano in parte mercè l'azione dell'ossigeno.

2. *Fissazione dell'anidride solforosa sul legno delle botti.* — Il legno attira quasi il gas solforoso dentro i suoi pori o sulla sua superficie tanto più, quanto più è umido. I risultati di questa unione dell'acido solforoso alla fibra legnosa sono sempre utili, perchè il legno ne riesce decolorato, e, quel che più monta, disinfettato da tutti i germi di malattie e di muffe, che potevano essersi depositi. E' per questa ragione che si solfora le botti vuote per trovarle sane quando vi si metterà il vino.

3. *Soluzione dell'acido solforoso nel vino.* — Tale parziale soluzione è utile quando i vini, che si ripongono nelle botti solforate, sono più o meno carichi di germi microbici di malattie o di diastasi ossidanti. E' utile quando si vuole arrestare l'azione dei fermenti alcoolici nei vini bianchi dolci e che tali si desidera conservare. E' nociva invece quando si desidera destinare poi quel vino a farne un vino spumante; nociva quando si desidera che i vini prendano il gusto particolare maderizzato di maderia; nociva infine quando, la solforazione essendo troppa ripetuta il vino resta sovraccarico di gas solforoso, che nuoce alla degustazione e peggio, quando l'acido solforoso in grande eccesso si trasforma in solfato di potassa.

E. AUDISIO

## A proposito

### dell'inaugurazione del Teatro "Verdi",

Finalmente pare che il nostro massimo voglia aprire i suoi battenti al pubblico.

Infatti, un impresario d'una buona Compagnia in musica è sulla piazza, per tentare un abbonamento a quindici recite, comprese tre serate. Le opere che si daranno sono: *Cavalleria Rusticana, Mignon e Pagliacci*.

Molti ci hanno osservato in proposito, che dato il nome con cui si è voluto onorare il Teatro, doveva esso inaugurarsi con un'opera del Gran Maestro; e questi tali hanno nel contempo biasimato l'Amministrazione Comunale, chè non ha avuto il delicato pensiero di tener ciò presente.

Non v'è dubbio: sarebbe stata una gran bella cosa quella di aprire il Teatro con uno dei tanti capolavori Verdiani; ma presentatasi l'occasione che una Compagnia, la quale pare non abbia pronte opere dell'Illustre Maestro, si presta ad inaugurare il nostro massimo, senza sussidio alcuno da parte del Municipio, non era il caso di lasciarla sfuggire.

Noi vogliamo che la città nostra progredisca sempre sotto tutti i riguardi; e, cosa principale, che non faccia continue magre figure rispetto alle altre sue vicine, le quali, ad onor del vero bisogna dire, progrediscono a grandi passi.

Ora, col tenere chiuso ancora il « Verdi », a quante e quali critiche andiamo soggetti? Non è proprio il caso di dare pienamente ragione, a chi ci chiama *retrogradi, infingardi; gente incapace* di portare a termine qualsiasi bella impresa od iniziativa?

Finiamola una buona volta! Smettino quei pochi, fra cui ci rincresce vedere diversi cari amici, quella solita frase: *mi oppongo a qualunque spesa di lusso*; talune di queste, invece, sono indispensabili per una città che deve, per Dio!, progredire; che ha bisogno di far pure la sua modesta figura di fronte alle altre!

Ed è curioso, quando questi *salvatori della patria*, credono di avvalorare il loro ristretto pensare, con un'altra frase ancor più strana della prima: *a preferenza, pensiamo per i bisognosi!*

Quale città, noi rispondiamo subito, è in grado di nulla far desiderare alla parte diseredata della sua popolazione? Saremmo proprio curiosi, che i prelodati ce ne indicassero qualcheduna.

Noi crediamo invece che tutte le città del mondo, hanno continuo bisogno di portare aiuto ai miseri; ma non per questo, però, esse arrestano il loro cammino verso la civiltà ed il progresso. E se per mala ventura a dirigerne le sorti, avessero persone d'idee simili, quel mondo che oggi è tanto innanzi, diventerebbe un vero cimitero, ed a custodirlo solo esse sarebbero indicatissime!

Una città che ospita non pochi forestieri; un luogo da cui transitano continuamente viaggiatori d'ogni nazione, deve essere in grado di offrire un soggiorno meno sgradevole che sia possibile.

Che rispondere, per esempio, quando qualcheduno ci domanda: *Perchè a Brindisi nella Domenica non suona la musica, come usasi nelle più meschine borgate?* Saremo costretti dire:

— *Siamo nemici delle spese di lusso!*

Perchè da tanti secoli che avete costruito un bel teatro, non vi riesce ancora poterlo inaugurare?

— *Siamo nemici delle spese di lusso!*

Perchè Brindisi non ha infine nessuna bella attrattiva?

— *Perchè siamo nemici delle spese di lusso, e non volete ancora comprenderla!*

Bella, curiosa risposta davvero, e degna, per non dir altro, di tempi che furono!

Si pensi pure a sollevare le classi nulla abbienti; siano ad esse rivolte tutte quante le nostre cure, ma non si trascuri però di procedere sempre verso quella civiltà, che c'indica il progresso moderno.

A proposito di Teatri, ci sentiamo nel dovere di spendere una parola di lode per un brindisino intraprendente, per Domenico Velardi, che dopo aver dotato la città di splendidi magazzini di mobili e tappezzerie, degni di centri importanti vi, ha costruito senza alcuna direzione tecnica, un elegante politeama, rispondente a tutte le esigenze della cittadinanza.

Noi nutriamo fiducia, che quest'ultima, saprà compensare i suoi non pochi sacrifici, ed ammirare la sua operosità eccezionale.

C. M.

## Virginia Passante

Adorata dai suoi amati genitori; delizia dei fratelli, sorelle e dei parenti; cara alle compagne ed a quanti poterono apprezzare le maniere sue gentili, spirava rassegnata al suo crudele destino, la sera di sabato 17 volgente.

Povero fiore!

A soli 22 anni, mentre più espandeva a se d'intorno il profumo delle sue virtù, un terribile e crudele uragano spezzava il suo tenero stelo, spargendo in tutti il più sentito cordoglio.

Alla inconsolabile famiglia mandiamo le nostre sincere condoglianze, nella speranza che la grande parte presa al suo dolore dalla cittadinanza brindisina, possa esserle di conforto in tanta immane sciagura.

I funerali riuscirono sotto tutti i riguardi degni della gentile estinta.

Vi prese parte ogni ceto di cittadini; molte Signore e Signorine seguivano il feretro.]

Su di un secondo carro di prima classe erano situate le numerosissime e splendide corone inviate; ed il corteo era seguito da un'interminabile fila di carrozze private.

La famiglia Passante, a nostro mezzo, ringrazia coloro che vollero rendere alla sua cara

### Virginia

l'ultimo tributo di stima, rimanendo a tutti oltremodo riconoscente.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi per la sua spedizione al Polo Nord, è prescelto per sé e seguito, le Maglierie Igieniche HÉRION di Venezia.

## CRONACA

**Al Consiglio Comunale.** — In quell'aula, nelle sere di seduta, si sviluppa tale un'elettricità, che potrebbe d'avvero essere molto utile all'Ing. Labroca!

Manco male che il cav. Balsamo ebbe la felice idea di far costruire gli stalli fissi, in caso contrario si correrebbe rischio di vedere, nella sala consigliare, scene veramente raccapriccianti.... atroci!

Brrrr. . . . .

Ci par già di sentire:

« Chi son essi? Alle belle contrade  
« Qual ne venne straniero a far guerra?  
« Qual è quei che ha giurato la terra  
« Dove nacque far salva, o morir? »

Ed allora alla povera Città di Brindisi, toccar rispondere:

« Donde ei venga, infelici, il sapete,  
« E sperate che gioia favelli? »

« I fratelli hanno ucciso i fratelli

« Questa orrenda novella vi do. »

Triste ufficio davvero!!!

### Servizio postale e telegrafico —

In questi giorni abbiamo avuta occasione di constatare, con quanto zelo, con quanta premura il Direttore Provinciale delle Poste e Telegrafi Cav. F. Pallavicini, da cui dipendono gli uffici di Brindisi, adempie al suo importante incarico.

Al prelodato e distinto Funzionario, mandiamo i nostri modesti rallegramenti.

**Querela** — Il 19 del prossimo Febbraio sarà discussa la causa, per la querela che il Signor Cosimo Caponocè ha sporto contro l'avvocato Signor Felice Assennato.

Abbiamo inteso, salva verità, che difenderanno il Caponocè gli egregi Avvocati Dell'Abbate, Lo Re ed Ercolini; e l'Assennato l'on. Ciccotti.

In ogni modo noi speriamo che persone s'interessano, affinché tutto termini in un buon accordo, tanto più perchè trattasi di due giovani, che a Brindisi godono non poche simpatie.

**Beneficenza** — Sappiamo che l'Egregio proprietario del Cinematografo, si è già messo d'accordo col Cav. Rollini, Presidente dell'ultimo Comitato di Beneficenza, intenzionato di elargire una qualche somma, come si dice abbia fatto in tutte le città da lui visitate.

L'atto generoso è degno del massimo encomio.

**Pubblica Sicurezza** — Ci rincresce immensamente se per esserci pervenute troppo in ritardo, non possiamo dare estese notizie, circa le ultime ed energiche misure di Pubblica Sicurezza, disposte da questo Illustrissimo Sottoprefetto, che mostra, ad onor del vero, un'attività ammirevole.

Degni pure d'encomio sono l'egregio Vice Commissario Dottor Torsello, il Tenente dei Carabinieri col suo bravo maresciallo ed i delegati D'Arpe e Testa, i quali nulla trascurano, perchè i diversi e delicati servizi loro affidati, riescano a meraviglia.

Noi adempiamo volentieri al dovere di additare alla pubblica ammirazione i prelodati funzionari, perchè sempre, nei tempi passati, siamo stati costretti lamentarci del modo come precedeva allora il servizio di P. S.

### Concorso a cinque posti di medico provinciale di quarta classe

— Con decreto Ministeriale è stato bandito un concorso per esame e titoli, a cinque posti di medico provinciale di quarta classe.

Presso l'ufficio della nostra Sottoprefettura è ostensibile il relativo avviso.

## COLLEGIO NAZIONALE

(Premiato dal Ministero della P. I.)

Firenze — Via S. Reparata 36 — Firenze

Unico palazzo costruito in Firenze per uso di collegio e rispondente a tutte le moderne esigenze dell'igiene e della didattica.

**I. Sezione** — Alunni che frequentano le scuole interne del collegio.

**II. Sezione** — Alunni che frequentano le scuole Regie.

(La scelta è interamente affidata alle famiglie)  
— SCUOLE INTERNE — Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico e Liceo.

CORSI ACCELERATI — preparatori alle varie Licenze.

Lezioni di lingue straniere — Musica — Scherzi — Equitazione.

## Dal buono al migliore.



Isole di Lofoten (Norvegia)

IL PESCATORE

Da molti anni la prima scelta dei merluzzi che si pescano nelle freddissime acque delle isole di Lofoten in Norvegia, sono accaparrati per la produzione dell'olio di fegato destinato alla casa Scott e Bowne, Ltd., di Londra per la sua Emulsione.

I merluzzi di Norvegia e più specialmente quelli delle isole anzidette sono i migliori del mondo. L'olio che si estrae è il più ricco di fosforo naturale e per ciò di maggior attività ricostitutiva.

La natura ha meravigliosamente riunito nell'olio contenuto nel fegato del merluzzo tutti i principi che scarseggiano nell'organismo umano durante i periodi di decadenza. Non è stata però generosa, la natura, circa il sapore dell'olio, esso è acre, persistente, nauseante. A questa passività ha ovviato il chimico Scott per mezzo della emulsionatura con la quale, senza punto alterare la composizione chimica dell'olio, lo priva del cattivo sapore. Con ciò se ne estende l'uso anche agli individui in istato di avanzato deperimento. L'inventore impose il proprio nome al suo prodotto dando vita a quel rimedio universalmente conosciuto, che è la Emulsione Scott. È soltanto questa la Emulsione che offre ai sofferenti speranza, vita, forza, salute.

**Senza rivali.** Da oltre venticinque anni la Emulsione Scott conserva il suo posto e trionfa di tutte le innumerevoli imitazioni che furono fatte per valersi della sua popolarità. La forza di resistenza le viene dal suo vero merito, dall'appoggio dei sanitari e dalle testimonianze dei molti e molti che essa ha guariti. Guariti perchè non si lasciarono illudere da piccole differenze di prezzo, nè da fallaci affermazioni. La Emulsione Scott non ha rivali alla prova, tutto quanto si dica delle imitazioni è senza fondamento di fatti. Affine di evitare le imitazioni, quando comperate la Emulsione *esigete le bottiglie Scott col pescatore*. L'autenticità del rimedio garantisce l'esito della cura. La Emulsione Scott genuina si vende in bottiglie originali, non mai a peso nè in bottiglie diverse. 74x245 N. 3.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato "Saggio", si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimessa di Carlolina Vaglia da L. 1.50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice Signori Scott & Bowne, Ltd. - Viale Venezia N. 12, Milano.

Depositi in tutte le Farmacie.

## AVVISI DI COMPRA-VENDITA

### Si vende

a lotti suolo edificatorio a prezzo conveniente, sito in via circonvallazione rimpetto al retti filo Corso Garibaldi.

Per schiarimenti rivolgersi al Sig. Giov. Rubezzi di G. Brindisi.

### Si vende

un quartino con piano superiore sito in via S. Benedetto, composto di 3 stanze a pianterreno e 4 al piano superiore, con annesso giardino di circa 200 metri quadrati, col pagamento di 255 pronta cassa e la rimanenza a rate annue e con l'interesse a scalare del 5 0/0.

Per le trattative rivolgersi al Notaio M. D'Ippolito in Brindisi.

### Si affitta

la casa del Cav. S. G. Cocoto, sita al largo Monticelli, e composta di 8 vani, cucina, acqua potabile e luce elettrica.

Per trattative rivolgersi al proprietario o presso la Direzione del giornale.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1903.